

Eclatanti sono inoltre i casi tristemente noti alle cronache, alcuni dei quali scientificamente studiati e periziati da LINK-ITALIA, che dimostrano come se si fosse intervenuti quando l'assassino era un maltrattatore di animali, le conseguenze non avrebbero avuto ulteriori tragici epiloghi.

Di seguito si fornisce un elenco esiguo ma estremamente emblematico di Casi Link di cronaca venuti alla ribalta:

12 LUGLIO 2018

Bologna, l'ex di Gessica Notaro condannato anche per il cane

BOLOGNA- Eddy Tavares, ex fidanzato di Gessica Notaro, condannato a dieci anni di carcere per averla sfregiata con l'acido, ha riportato un'altra condanna per l'omessa custodia del suo cane. Qualche giorno fa, infatti, il tribunale di Rimini, lo ha condannato per una vicenda legata al suo pitbull, per i cui maltrattamenti era già finito nei guai. Prima dell'aggressione a Gessica, infatti, il tribunale gli aveva prima sequestrato il cane, Shark, per maltrattamenti, poi glielo aveva riaffidato come custode. Proprio nei giorni dell'aggressione, però, Shark era sparito e per lui era arrivata anche la denuncia per omessa custodia, sfociata nella condannata.

09 NOVEMBRE 2022

I fratelli Bianchi maltrattavano gli animali. “Spari contro una pecora solo per farla soffrire”

di Clemente Pistilli

L'indagine partita dall'esame dei cinque cellulari dei 'gemelli', attualmente in carcere per l'uccisione di Willy.

Negli smartphone scoperte immagini e video di sevizie

Picchiatore e pure sadico con gli animali. La Procura di Velletri, concluse le indagini preliminari, ha inviato un nuovo avviso di garanzia a Marco Bianchi, condannato in primo grado all'ergastolo per l'omicidio di Willy Monteiro Duarte. L'accusa è quella di maltrattamento di animali. E con la stessa accusa il sostituto procuratore Francesco Brando ha inviato avvisi di garanzia anche a Ruggiero Bianchi, padre di Marco e Gabriele, e a due amici dei "gemelli", come erano noti i due fratelli per la loro somiglianza.

9 Novembre 2022

Fratelli Bianchi e gli animali maltrattati e uccisi: video di sevizie sui cellulari, indagati Marco e il padre

Federica Rosato

Quando si parla di **Marco e Gabriele Bianchi** basta poco, purtroppo, per tornare indietro nel tempo, a quella notte tra il 5 e il 6 settembre del 2020 quando Willy Monteiro è stato pestato di botte, nella zona della movida di Colleferro, e ucciso. Ora i due 'gemelli' di Artena sono in carcere per quell'omicidio, dovranno scontare l'**ergastolo**, ma a questo si aggiunge un altro terribile episodio. Che vede come protagonisti gli animali. Sì, perché **Marco Bianchi** non sarebbe solo un picchiatore e assassino, ma avrebbe un passato da sadico e avrebbe maltrattato degli animali, con quelle sevizie poi riprese con gli smartphone.

Omicidio Willy, l'ENPA denuncia i fratelli Bianchi: «Tortura e uccisione animali indice di pericolosità sociale»

Il maltrattamento degli animali

La procura di Velletri, che ha concluso la prima fase delle indagini, ha deciso di inviare un nuovo avviso di garanzia a Marco Bianchi. Ma non solo. Dovranno rispondere dell'**accusa di maltrattamento di animali** anche, come ci hanno spiegato i Carabinieri, il padre Ruggiero e due amici di famiglia. Marco Bianchi ha 'ricevuto' il provvedimento nel carcere di Viterbo, mentre agli altri gli avvisi di garanzia sono stati notificati a casa dai militari della compagnia di Colleferro.

I video dell'orrore sui telefoni

L'indagine è partita dall'analisi dei telefoni di Marco e Gabriele Bianchi, accusati di aver ucciso **Willy Monteiro**, il 21enne che quella sera aveva solo cercato di fare da paciere. Loro, però, non avevano avuto pietà: lo avevano pestato di botte, poi lasciato lì a terra. Gli inquirenti, quindi, avevano deciso di far esaminare i loro cinque smartphone. Ed è proprio in quei telefoni che sono state scoperte **foto e video dell'orrore**, risalenti al 2017 e al 2019. Protagonisti **un uccello e una pecora**, animali che venivano maltrattati e seviziati con crudeltà e violenza. Da una parte Marco Bianchi armato di fucile da caccia, dall'altra un uccello già ferito. E via con gli spari.

La loro indole violenta

Sul caso, a ottobre dello scorso anno, era intervenuta anche l'associazione ENPA, che aveva parlato di crudeltà e indole violenta. L'Ente Nazionale Protezione Animali aveva presentato una denuncia per maltrattamento e uccisione di animali nei confronti dei fratelli Bianchi e aveva parlato di 'pericolosità sociale'. In quei video, d'altra parte, era ben evidente il ruolo di Marco Bianchi: lui autore materiale di quelle crudeltà, il padre indagato perché il fucile, usato per ammazzare gli animali, è il suo.

Ora, però, sono stati notificati gli avvisi di garanzia per uccisione di animali in concorso. E **Marco Bianchi è indagato**. Lui che avrebbe massacrato di botte Willy, fino a quando il suo cuore non ha smesso di battere, e che in passato avrebbe torturato degli animali, che non potevano ribellarsi a quella furia. E che sono stati uccisi.

09 Giugno 2022

Sevizìo e uccise il cane Pilù, condannato al massimo della pena: 18 mesi di reclusione

Condannato a 18 mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, e al risarcimento da liquidarsi in sede civile oltre che alla rifusione delle spese processuali, per aver, questa l'accusa, torturato un piccolo cane Pinscher, una femmina di nome Pilù, le cui sevizie furono anche filmate e il video postato poi sui social. Questa la sentenza emessa oggi dal tribunale di Pistoia per Gaetano Foco, 32 anni. I fatti risalgono al maggio 2015 a Pescia quando l'uomo si accanì sulla povera quattrozampe dell'ex fidanzata, ma la denuncia arrivò oltre un anno dopo, nell'ottobre del 2016, quando Foco pubblicò un video che spiegava come mai improvvisamente la cagnolina, al rientro della ragazza, fosse in fin di vita per morire di lì a poco.

«È sempre più urgente una riforma del Codice penale che introduca un inasprimento delle pene per chi maltratta e uccide animali», commenta il presidente dell'Oipa, Massimo Comparotto. «Gli animali devono essere considerati esseri viventi suscettibili di tutela diretta e non più indiretta solo perché oggetto del sentimento di pietà nutrito dagli esseri umani verso di loro. Purtroppo ancora non hanno una copertura legislativa diretta non essendo loro riconosciuta soggettività giuridica. Tra l'altro, studi scientifici attestano la correlazione tra la crudeltà sugli animali e la più generale pericolosità sociale di chi la commette».

Secondo l'Oipa, nei limiti dell'ordinamento vigente, è comunque una sentenza soddisfacente anche in considerazione del fatto che l'imputato aveva provato a chiedere la messa alla prova e il patteggiamento, alternative entrambe respinte.

«Stiamo lavorando con questo Parlamento affinché la nuova legge sui maltrattamenti preveda anche il carcere, come avviene in America e in altri paesi europei, per chi maltratta, tortura o uccide animali ha commentato Walter Caporale, presidente di Animalisti Italiani, l'associazione che come Oipa, Enpa, Lav, Lega Nazionale per la difesa del Cane si era costituita parte civile.

N.B: per questo caso, è stata prodotta da LINK-ITALIA (APS) una Valutazione di Pericolosità Sociale della Condotta in Danno ad Animali su incarico dell'Ente Nazionale Protezione Animali Onlus (ENPA).

26 APRILE 2022

Andrea Barsanti

Piacenza, 40enne perseguita l'ex compagna e minaccia i suoi cani: «Li torturo e li ammazzo davanti a te»

L'uomo è stato condannato a un anno e 8 mesi con l'accusa di stalking. Da mesi minacciava l'ex compagna e i suoi cani, promettendo di ucciderli e torturarli, dichiarazioni ritenute molto preoccupanti dal giudice.

Messaggi e telefonate minatorie in cui, oltre a minacciare lei, prometteva di «**prenderle i cani, torturarli e ammazzarli**» per punirla. Ancora una volta sono le cronache a confermare come spesso partner o ex partner violenti sfoghino le loro pulsioni non solo sulle **donne** ma anche sugli **animali**, minacciandoli o nei casi peggiori effettivamente maltrattandoli o uccidendoli per ferire, indirettamente, anche le compagne o ex compagne.

L'ultima dimostrazione arriva da **Piacenza**, dove un uomo di 40 anni è stato condannato a un anno e 8 mesi per avere perseguitato l'ex che lo scorso anno lo aveva fatto **arrestare per maltrattamenti**. Il quarantenne, stando a quanto ricostruito in aula, dopo l'arresto e la condanna ai domiciliari aveva iniziato a chiamare la donna e a inviarle messaggi scritti e vocali a ripetizione, in cui oltre a minacciarla e insultarla chiamava in causa anche i suoi cani: «Li prendo e li torturo davanti a te, **li brucio vivi, li ammazzo**», era il tenore delle chiamate.

Parole e minacce, spesso gesti, che confermano la correlazione tra **violenza contro le donne e violenza contro gli animali**, un tema di cui Kodami si è già occupato affrontandolo con **Francesca Sorcinelli**, educatrice professionale, esperta di zooantropologia della devianza (la scienza che sfrutta nozioni di criminologia,

psicologia, sociologia della devianza, veterinaria forense ed etologia per studiare il fenomeno del **maltrattamento animale**) e fondatrice e presidente di **Link-Italia**.

La correlazione tra violenza contro le donne e violenza contro gli animali

La casistica riguardante episodi di violenza conferma infatti che nella stragrande maggioranza dei casi **chi compie un atto di violenza o crudeltà verso gli animali** potrebbe compierlo, o averlo già compiuto, anche sugli esseri umani. E anche quando si parla di violenza domestica e **violenza sulle donne** il cosiddetto “link”, la correlazione tra violenza contro gli esseri umani e crudeltà verso gli animali, emerge in modo chiaro.

«La violenza e la crudeltà verso gli animali sono tratti specifici di **pericolosità sociale**. Inserirle in un contesto domestico, se è il partner a esercitare questa violenza, è un **indicatore di rischio** anche per le donne e per i minori che vivono a stretto contatto con lui – aveva spiegato Sorcinelli a Kodami – Centinaia di casi che abbiamo trattato hanno dimostrato che in ambito domestico, in presenza di partner abusante, quest’ultimo spesso **minaccia di ferire e uccidere, o ferisce e uccide, l’animale**, per instaurare un clima di terrore verso la donna di cui sta abusando».

Uno scenario che ricalca fedelmente quanto accaduto nel caso di Piacenza: le minacce del 40enne non erano dirette soltanto all’ex compagna ma anche ai suoi cani, sfruttati per incuterle ancora più paura e cercare di soggiogarla e piegarla al suo volere. Minacciare di fare del male agli animali domestici, parte integrante di nuclei familiari e compagni di vita, è d’altronde «**una strategia predatoria molto efficace** – aveva confermato Sorcinelli – Spesso le donne non se ne vanno di casa per non lasciare l’animale in balia del partner abusante: **il dato italiano è del 70%**, e non tiene conto di un sommerso enorme. In Italia in particolare per le donne abusate è difficile raccontare anche questo aspetto delle violenze, ovvero il trauma e la devastazione psicologica derivanti dal vedere il proprio cane, gatto o animale domestico sottoposto a violenze o di saperlo a rischio di tortura o uccisione».

Il 40enne piacentino, **già in carcere** per avere violato il divieto di avvicinamento all’ex compagna imposto da un giudice al termine del processo per maltrattamenti, è stato adesso condannato a un altro periodo in carcere proprio per lo stalking. Una condanna cui si è arrivati anche tenendo conto delle minacce nei confronti dei cani della donna, considerati da pubblico ministero e giudice un **campanello d’allarme da non sottovalutare**.

Porre in particolare l’accento sul “LINK” fra abusi su animali e violenza interpersonale significa disporre di un approccio privilegiato in termini di efficienza ed efficacia nel prevenire, trattare e contrastare entrambe queste forme di violenza.

